

TESTIMONIANZE

"Nel 2002 sono stato operato per un'ernia del disco che mi sono procurato praticando snowboard nel 2001. Per un anno ho cercato di convivere con questo problema, avendo il nervo sciatico molto infiammato, con dolore che dalla schiena arrivava fin sotto al piede sinistro. Nel mese di luglio 2002 la cosa si è aggravata, non potevo più stare in piedi per più di 10 min... accusando dei dolori molto acuti! Per due mesi sono stato imbottito di anti-dolorifici vari, provando diverse "tecniche" per cercare di "schivare" l'operazione, purtroppo senza un riscontro positivo. Anzi, più il tempo passava e più il dolore aumentava. Così nel mese di settembre 2002 sono stato operato. L'intervento è andato bene, quindi su consiglio di Dominique ho deciso di cominciare Network essendo già paziente dello studio. All'inizio ero un po' scettico, ma mi sono detto che provare non mi avrebbe certo fatto male. Attualmente (speriamo che continui così) sto bene. Non ho più dolore e sono tornato a fare sport, anzi sto meglio di prima. Nel senso che sicuramente il network mi ha aiutato a guarire *dopo l'operazione, eliminando le tensioni della schiena che prima mi portavo dietro. Da un po' di anni soffrivo di tensione e rigidità. Specialmente la mattina al risveglio spesso avevo la schiena a "pezzi". Da un anno a questa parte dormo meglio, alzandomi riposato, con la schiena più rilassata e più flessibile. Noto differenza anche nella pratica dello sport, sono più "elastico" non soggetto come prima a strappi e contusioni varie. Ho notato anche un miglioramento emotivo, sono meno impulsivo più tollerante, mi arrabbio meno. Sicuramente ho acquisito una consapevolezza e sensibilità migliori, ascoltando di più il mio corpo. In poche parole le cose mi vanno meglio. L."

"**Dopo** questi anni di adesione al Metodo Network ho una certezza: prima di iniziare questa esperienza difficilmente avrei avuto il coraggio di raccontarla. In prima battuta questa affermazione sembra frutto di allucinazione o, se si vuol essere magnanimi, appare "un po' scontata". Invece esattamente voglio dire che il **primo risultato** del network è quello di **saper raccontare e consigliare il network** e, considerando la mia professione di medico biochimico, non penso sia una conquista di poco conto. Per dovere di cronaca non posso tacere che ho sofferto per anni di lumbalgie, talvolta invalidanti, ricorrendo a vari specialisti e sottoponendomi a procedure diagnostiche (RX, TAC, Risonanza Magnetica) e terapeutiche (Fisioterapia, Trazioni, Agopuntura, farmaci di vario genere e grado) con risultati scarsi, palliativi e per niente durevoli; ma non voglio soffermarmi a lungo su questi dati perché ritengo sia un'esperienza comune a molti individui nelle società occidentali come ampiamente dimostrano i dati scientifici ed epidemiologici: per fare un esempio nell'ospedale in cui lavoro in Italia il disturbo più frequentemente accusato e causa del maggior numero di assenze dal lavoro dei dipendenti dello stesso ospedale è proprio il mal di schiena. Sapevo di quel mio cugino svizzero, ma decisivo è stato **pensare** a Dominique; confesso che al primo trattamento chiropratico mi sentivo un po' come dev'essersi sentito il

figlio di Guglielmo Tell che guardava al padre armato di balestra: un po' impaurito, spaesato ma anche fiducioso che quelle **mani** agivano per far del bene.

Dopo alcune sedute chinesologiche e di aggiustamenti chiropratici ricordo che una sera Dominique mi invitò ad assistere ad una seduta durante la quale Inga lo toccava dolcemente e lui si muoveva in modo strano sul lettino: "immagino che siano movimenti involontari..." dissi, e Inga e Dominique mi risposero affermativamente. Sono stato quindi testimone dei primi "**movimenti**" di "network" in Svizzera e di lì a poco ne ho condiviso il percorso. Sarei bugiardo se dicessi che fu tutto semplice e immediato: infatti convivevano in me talune perplessità e domande quali: "com'è possibile?" o "quali sono le basi scientifiche?" dettate dalla mia formazione culturale e dal mio stato psichico ed emozionale, fintanto che ho deciso di **affidarmi**. Il **cambiamento** nasce dall'aver compreso che non ci sono una medicina "ufficiale" e una "non ufficiale" (concetto che solo ora inizia a mutare anche in Italia) e che la salute è patrimonio dell'individuo e della collettività a cui esso appartiene. La stessa definizione di salute fornita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1948 recita: "La salute è uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non esclusivamente l'assenza di malattia o infermità" (1) richiama un concetto olistico con al centro la persona che ha diritto al proprio benessere. Vorrei sgombrare subito il campo da possibili equivoci sottolineando che io non sconfesso la medicina che esercito e non credo assolutamente che nel settore della salute si possa improvvisare o che peggio bastino pozioni magiche ma credo, piuttosto, che alla prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione si possano dedicare coloro che **ricercano**, e sviluppano **metodi sicuri** per il paziente applicati con **professionalità** e **rigore**, attenti alla **misura e verifica dei risultati**: io questo ho trovato nel network! Validi ricercatori di varie università hanno studiato il metodo ipotizzando basi scientifiche anatomo-funzionali che supportano i risultati ottenuti, ma, regola che vale anche in medicina, il miglior indicatore è quello che gli autori anglosassoni chiamano "*outcome*" (il risultato, l'esito). Dall'inizio del network ho vissuto la mia vita: ho continuato il mio lavoro, ho incominciato una splendida convivenza con la Gianna anni dopo un divorzio, nel 2001 ho subito un infarto, ho smesso di fumare, un mese dopo ho iniziato ad andare in bicicletta, nel 2002 sono caduto procurandomi fratture multiple al bacino che mi hanno completamente immobilizzato a letto ingessato per due mesi, seguiti da altri tre mesi con le stampelle, lasciate le quali, "novello Lazzaro" ho iniziato subito a camminare speditamente ed andare in bicicletta. Nel 2003, anno del mio quarantottesimo compleanno, ho pedalato per circa 7000 chilometri e per rendere onore alle splendide montagne svizzere vi partecipo la **gioia** che ho provato l'estate scorsa scalando, fra gli altri, Maloja, Julier, Albula, Fluela, Bernina meritandomi i rimbrotti dei miei colleghi e amici cardiologi non propriamente (e forse giustamente) d'accordo con queste mie sfacchinate. Niente di eccezionale in quello che faccio, intendiamoci, molti lo fanno e anche meglio; lasciatemi però esprimere che oggi ho maggiore consapevolezza della **potenzialità** innata, da non confondere col senso di onnipotenza; infatti mi pare di aver più chiaro anche il senso del limite che le cose hanno che, più in generale, la vita ha.

Ma proprio questa "scrostatura" parrebbe aiutarmi a ricercare e provare felicità nelle piccole cose, a combattere ed eventualmente accettare in modo meno angosciato gli acciacchi di cui soffro; provo paura, come tutti gli umani, ma cerco di confrontarmi con questo sentimento senza sfida ma riservandogli un posto **dignitoso** ma diciamo, non di prima fila.

Altro potrei raccontare: per esempio, le diverse e a volte contrastanti sensazioni provate durante le sedute, piuttosto che altri episodi della mia vita accaduti durante il trattamento, ma ognuno è bene che scopra il mistero del proprio percorso ...!

Probabilmente taluni ricercano cocciutamente paragoni, confronti, similitudini del network con altre discipline e francamente mi sento la persona meno indicata ad esprimere giudizi perché la maggior parte non le conosco; umilmente posso solo dire, avendo alle spalle nove intensi anni di psicanalisi, che il network potrebbe esserne valido compendio e che inoltre non vi ho trovato nulla di settario o pseudoreligioso, ma piuttosto che l'apertura di cui è capace crea spazi di libertà ove la spiritualità, secondo le confessioni e i credo individuali, può più facilmente esprimersi. In altre parole, il network aiuta a rendere l'uomo un terreno fertile sul quale si **integrano** e cercano di **armonizzarsi** i complessi nodi del nostro esistere. Non sarà l'unico ma questo c'è ed è un amico che mi tengo caro! R."

(1) Health is a state of complete physical, mental and social well-being and not merely the absence of disease or infirmity.

The correct bibliographic citation for the definition is: Preamble to the Constitution of the World Health Organization as adopted by

the International Health Conference, New York, 19-22 June, 1946; signed on 22 July 1946 by the representatives of 61 States

(Official Records of the World Health Organization, no. 2, p. 100 and entered into force on 7 April 1948. The Definition has not been amended since 1948.)

"**La coscienza** del Network. Amici del Network, spero stiate tutti bene trainati dall'incessante anelito dell'entusiasmo e della passione per la vita. Ho avuto modo di ricevere da Dominique e Cinzia una seduta di Network, sì solo una seduta ma spero che ne seguiranno altre, e di rielaborare interior-mente il lavoro. Credo che il Network sia molto interessante. Il linguaggio va decisamente oltre il piano mentale e agisce a livelli molto sottili. Credo che avvenga durante la sessione una trasmissione profonda di una matrice, di uno schema armonico coscienziale molto alto e libero.

Il Network agisce come dolce linguaggio vibratorio che coinvolge prima di tutto la sfera emozionale e spirituale della persona. I gesti e i tocchi del terapeuta sono segnali che il corpo sottile riesce a leggere e a comunicare al fisico e sono soprattutto irrazionali per la mente e per questo non classificabili come dettami automatici, lasciando così libera la parte creativa del cervello a sintonizzarsi sul cuore. Nella cromoennergetica e anche in geobiologia si parla di legami e salti quantici con

armoniche superiori o armoniche inferiori. I piani dell'esistenza fisica si legano contemporaneamente a infiniti piani di energia sempre mutevole che corrispondono a veri e propri piani di coscienza. In questo senso si può dire che non esista energia trasmessa o ricevuta che non abbia un proprio codice distintivo e questo codice è sempre il suo livello di coscienza, cioè la matrice di provenienza.

Per questo credo che il ruolo del terapeuta sia molto importante, cioè quello che avviene nel Network è un continuo dialogo energetico tra i livelli costitutivi dell'essere e il processo può essere tanto più veloce quanto più il terapeuta acceda a piani di coscienza elevati, dove riesce a comunicare ad armoniche strutturali sempre più alte.

Per poter far questo, il terapeuta deve essere nella vibrazione del divenire e non dell'operare fine a sé stesso, deve essere portatore lucido e determinato della matrice d'ordine che si nasconde dietro a questa straordinaria terapia di allineamento. Ecco il ruolo dell'intuizione libera dagli schemi di terapie ed esperienze di altri; un'intuizione creatrice dinamica che si evolve nella vita. Istinto e intuizione comuni sono esperienze vitali mentre in questa terapia o meglio in questo stato dell'essere l'intuizione procede oltre il pensiero, cioè non deve dipendere dal pensiero ma diviene puro contatto sovramentale. Il terapeuta deve leggere oltre lo schema illusorio della mente e del corpo spaventato che nasconde le sue ferite e così come "Mio" in Matrix, il bravo Dominique e la sua dolce compagna Cinzia devono combattere il sistema perché è il sistema corrotto della coscienza collettiva che rompe lo schema dell'armonia perfetta e rende l'uomo schiavo delle sue paure.

Ma non è facile perché il linguaggio è stato da tempo dimenticato come se appartenesse a una meravigliosa e dimenticata lingua elfica che parla con archetipi esistenziali.

Ma attenzione, c'è la possibilità di un pericolo maggiore che viene dall'attacco degli avversari, degli scettici, dei razionali, contro la validità dell'esperienza sottile di guarigione e la loro nuova strategia consiste nell'ammettere e spiegare questa esperienza a modo loro, cioè distruggendola. Nella fisica la risonanza richiede sempre la definizione della frequenza e così anche nella terapia sottile è la nostra risonanza che determina la velocità dell'allineamento terapeutico. La creazione nella nostra vita di un magnete coraggiosamente orientato al polo della verità spirituale dell'universo e della ricerca colma di aspirazione ed entusiasmo del senso invisibile delle cose, risulta essere l'autentico diamante dal quale la luce prende visibilità. Così la forza ordinatrice della luce si scompone in arcobaleno e i raggi luminosi ora visibili penetrano la densa ragnatela dell'illusione dando il senso supremo della leggerezza dell'essere.

Complimenti per il lavoro che state facendo ma sappiate che il punto di arrivo di oggi è inevitabilmente il punto di partenza di domani. La dinamica della guarigione perfetta è sempre sulla cresta dell'onda del progresso universale e pur procedendo secondo gli alti e bassi o meglio i punti opposti della spirale energetica dell'evoluzione, conosce una sola dinamica: la trascendenza continua del proprio stato. Forse è proprio questa la

tensione sottile che muove le maree della coscienza e tutti noi siamo solo gocce del mare infinito di questa forza.

Tanto vale prendere consapevolezza e organizzarsi coerentemente in una forma di cristallizzazione armoniosa, rinnovarsi costantemente, conoscere senza paura la multidimensionalità alchemica del nostro essere, piuttosto che depositarsi sui fondali dell'ignoranza e far finta di giocare. Ogni gioco ha le sue regole ma la guarigione ne ha una in particolare: ricorda sempre ciò che eri ieri e guarda profondamente ciò che sei oggi ma solo perché domani sarai un'altra persona.

Con affetto e simpatia, Carlo Cortella, geobiologo." (vedi commento della sua conferenza, pg. 20)

"Dear Cinzia and Dominique, It is I who gives thanks to you both. My gift is a very small token of the appreciation I have for both of you. You have opened me up and allowed me to shine. L."

"Ciao Dominique, eccomi a scriverti la mia esperienza di martedì 4 novembre 2003 nel tuo studio. Sono venuta da te come ogni martedì sera e assieme abbiamo iniziato il Network. Ero sdraiata sulla schiena con le ginocchia piegate. In quella posizione spesso le mie braccia si muovono in cerchio aprendosi lateralmente come se volessero prendere tutta l'energia positiva che c'è attorno a me. Poi, come di solito mi capita, le mani di loro spontanea volontà si posano sulla fronte aperte col palmo appiccicato sulla pelle e si muovono in su e giù contemporaneamente come se dovessi lucidarla. Ad un certo punto quando le mani erano sempre appoggiate alla fronte ho avuto la sensazione che la mia fronte fosse piegata verso l'interno sentendo perfettamente il mio cranio. Poi ho visto l'interno della mia testa dove c'è il cervello. Era una sagoma (ombra) nera, come se i miei occhi fossero entrati dentro. Ricordo ancora ora perfettamente il profilo del cranio col cervello. Ciò che forse mi ha impressionato di più di tutto non è stato il fatto di averlo visto ma la sensazione della fronte piegata era molto strana. Ancora ora mi chiedo come poteva essere così piegata verso l'interno? Tutto è stato un flash senza misura di tempo. Poi mi hai toccato i piedi e in quell'istante mi sono "svegliata". Non ho avuto paura e quando sono tornata a casa l'ho raccontato a mio marito come se fosse stata una cosa naturale. Sono contenta di poter dare a te e a Cinzia questa mia esperienza che sicuramente può servire per il futuro del Network. Un abbraccio solare, E."

"Per la prima volta nel cammino di guarigione accade che, a pancia in su sul lettino, parta uno stadio 5 veramente profondo. Sei lì, ma sei anche dentro, ma dentro veramente, fra quelle due costole appena a destra dello sterno, in quello che fin da piccolino tutti chiamavano "il tuo buco"...

Già, il mio buco, l'ho sempre sentito dire, e l'ho sempre chiamato così anche io, ma mai prima d'ora ero riuscito a "sentirlo" veramente come il MIO buco, un buco vero, una tana, un posto buio dove potermi nascondere, nascondere le mie paure, le mie

debolezze, le mie fragilità, la mia VERGOGNA. Un nascondiglio proprio vicino al cuore. Quale nascondiglio migliore! In fondo conosco bene i miei sentimenti, sono il mio punto di forza, sono fiero del mio "sentimento", così profondo, così articolato, così complesso, così lucido. Era il posto più sicuro dove nascondere le mie vergogne. Già, che buffo, scrivendo mi accorgo che "le vergogne" sono anche gli organi genitali, tutta quella parte della pancia che mi ha sempre dato problemi. Prima l'ernia inguinale sinistra a cinque anni, poi l'incontinenza notturna fino a 14, poi le mie preferenze sessuali (coraggiose ma socialmente difficili), poi di nuovo l'ernia inguinale a destra. Però!, certo che a ben guardare ci sono stati parecchi campanelli d'allarme: "Driiin! Guarda che la parte critica è in basso. E' quella che devi guarire". E invece niente. Nascondi nel buco il "bambino vergognoso" e metti tutte le tue forze nella parte che funziona. Rispondi alle esigenze dei grandi, dei tuoi genitori, dei maestri e dei tuoi amici cercando di essere "perfetto", perchè vivendo ti accorgi che la perfezione, o la ricerca di essa, ti permette di sopravvivere. E con cosa puoi cercare di essere perfetto? Con la testa!! E allora via così! Primo della classe dalla prima elementare alla quinta liceo, laurea in Ingegneria e una attività di successo prima dei trent'anni... Ma che faticalll! E' come essere zoppi, doversi "tirare dietro" una parte sempre più pesante, che non ti risponde, ma di cui non puoi proprio liberarti. In fondo quelle regole e quel modo di vita costano fatica, ma almeno non senti quella sofferenza, quella paura.. e poi i loro risultati nella società li danno: sei giovane, bravo, di successo, moderatamente ricco, qualcuno ti definisce pure "attraente"... Poi però arriva qualcuno che si accorge della tua zoppia interiore, ti fa innamorare e poi "ti ammazza". Ti fa crollare tutto in un momento. La tua vita va in pezzi. Non salvi più niente. Lo odi per questo. Lo odierai ancora a lungo, per molti anni, fino a quando un giorno capirai che in realtà "quel mostro" in fondo ti ha reso un gran servizio: ti ha strappato la maschera.

Accidenti, hai impiegato anni per definirti e "strutturarti", per non sentire quella cosa che adesso senti arrivare, sempre più vicino, eccola!: il panico, l'ansia, la vergogna.

E con la vergogna l'invidia, sì l'invidia per quello che ti sembra di non avere e che riconosci negli altri, per quello che hai conquistato e non hai saputo trattenere, per quello che volevi essere ma non sei riuscito ad affermare. E rabbia, tanta rabbia, rabbia autodistruttiva, che ti fa demolire tutto quello che hai costruito. Dovrai ripartire da lì un giorno, se arriverà mai quel giorno in cui finalmente guarirai. Dovrai ripartire da ZERO.

E poi anni di ricerca, di ricerca di un perchè, di ricerca di un appiglio, di ricerca di un salvatore. Sono gli anni dell'inizio del cammino interiore, dei mille corsi new-age, dei corsi di massaggi, della bioenergetica, e poi finalmente del Network, della sensazione della strada giusta, dell'incontro con quel visionario di Donald Epstein, dell'istinto di averlo trovato l'uomo che ti darà gli strumenti per uscire dal buco, delle partenze improvvise per un Gate negli Stati Uniti perchè hai la sensazione che solo là troverai un attimo di pace e di luce nel caos del tuo cammino, dei tentativi di rialzarsi e delle

ricadute improvvise, delle parti di te che ritrovi e con cui familiarizzi e che ti fortificano e ti portano ad un "sentirti bene" malgrado le circostanze esterne.

Dopo tutto questo, dopo tanti anni, arriva questo stadio 5 a pancia in su sul lettino di Network e tutto diventa finalmente chiaro. Riesci finalmente a raccontartelo e a raccontarlo. A metterlo giù, nero su bianco. Capisci che non puoi più scappare e nasconderti. Che questo terzo livello ha a che fare con "aprire il cuore", e tu nel cuore hai il TUO BUCO. E in quel buco ci sei tu. Devi avere la forza di guardare dentro, di riconoscerti, di provarla questa benedetta vergogna, di domandarti scusa, di aiutarlo ad uscire quel povero cristo chiuso là dentro, di riabbracciarlo e di innamorarti di lui. Altrimenti quel cuore ferito non potrai mai metterlo davanti a tutto nella vita, non potrai mai fare in modo che "guidi la danza", che sia il primo oscillatore a rispondere agli stimoli esterni e a quelli della tua anima. E la tua vita non ripartirà più...

Mi sento vecchio in questi giorni, vecchio e stanco, mi sento in punto di morte e ho paura di aver sprecato la mia vita.

Ma mi sento anche "in punto di vita" perchè intuisco che, in fondo in fondo, per uno strano gioco del destino, questa vita non è stata sprecata, ma che forse ho dovuto perdere tutto per potermi ritrovare. Forse ci sto arrivando, forse l'ho preso per mano il poveretto e sto per abbracciarlo. Sono quasi un uomo nuovo, forse, quasi pronto per provare a ricominciare a vivere. R."

Risposta Cinzia:

Ti capisco benissimo, oh così bene, quando mi parli che ti senti in punto di morte. Quanto ricordo quel mio momento 2 anni fa. Quello che posso consigliarti proprio perché ci sono passata, è di guardare in avanti, come già lo senti, il punto di vita. Perché è questo, una rinascita. Non devo proprio dirlo a te, che ogni morte è solo un passaggio, purché doloroso. Chi non ha paura a mollare? Chi non ha paura di quello che non si conosce, o forse si conosce così bene nell'intimo ma non lo si vuole ancora incorporare? Dei genitori che stanno per avere un figlio guardano solo in avanti, gioiosi e felicissimi della nuova nascita. Perché allora non capita anche a noi che invece guardiamo sempre indietro e non vogliamo mollare quello che conosciamo per abbracciare quello che c'è di nuovo. Si tratta di aprire il cuore, aprirci laddove forse abbiamo avuto le nostre più grandi ferite, è sarà un'esplosione di gioia, di amore, di comprensione, di consapevolezza, di crescita, di unione. Io ti abbraccio fortissimo in questo tuo passaggio, sono con te, sento con te, e ti ringrazio, perché ognuno di noi che ci passa, apre la strada per chi a venire.